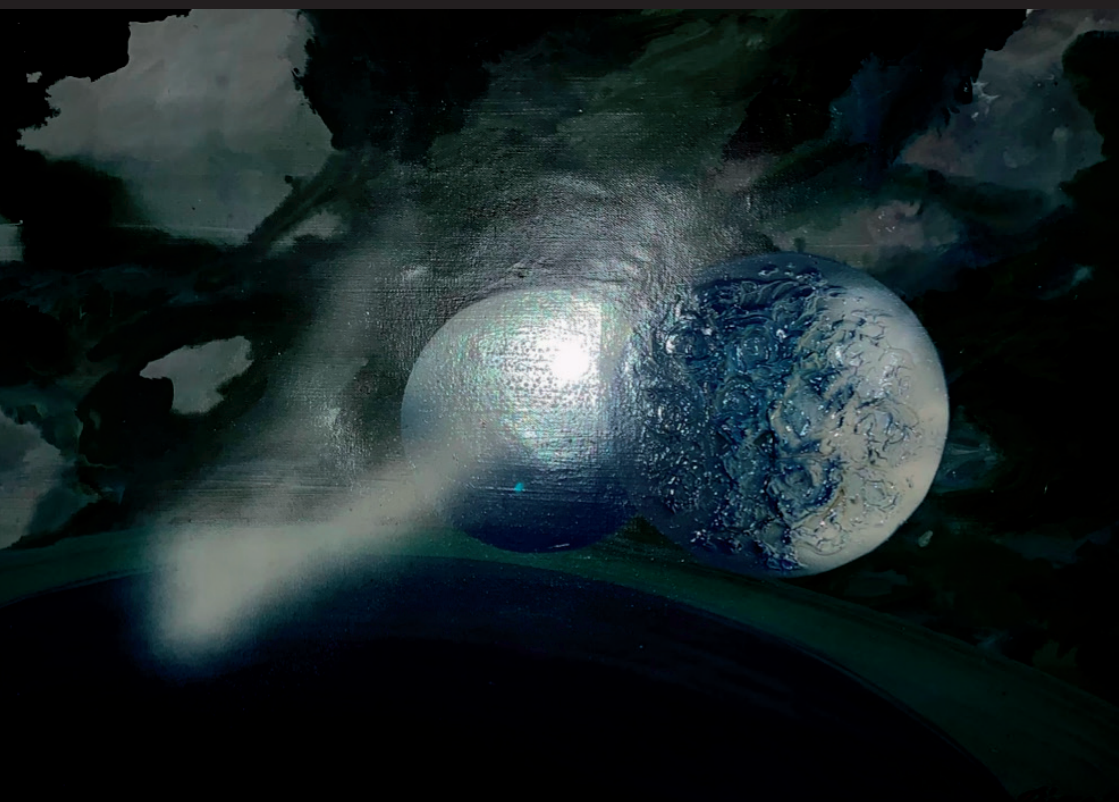


CLAUDIO MOLLO

L'INVISIBILE E NOI

Riflessioni dai quanti alla Grande Mente



CLAUDIO MOLLO

L'INVISIBILE E NOI

Riflessioni dai quanti alla Grande Mente

©2021

Autore: Claudio Mollo

Editing a cura di Alessandra Gargiulo

Prefazione

Ho incontrato Claudio Mollo nel 2013, in occasione dei lavori per la sua pubblicazione In quest for the seed idea. Da allora, periodicamente, i nostri cammini si incrociano per curare i suoi lavori: gli scritti e i video a tema storico-archeologico.

In questi anni ho imparato ad apprezzare la profondità e la varietà della conoscenza di un uomo che, pur consapevole dei propri limiti, non lascia che la sua curiosità si spenga nella routine quotidiana, che tenta di far sì che le sue domande non restino eluse.

Il viaggio tra le sue letture e i suoi interessi apre a prospettive diverse, con leggerezza calviniana induce a riflettere su temi che altrimenti resterebbero relegati ai margini del quotidiano, se non addirittura alle sole lezioni di filosofia dei tempi della scuola.

In questo scritto ci addentriamo ulteriormente nelle riflessioni su ciò che siamo: la fisica quantistica sta svelando alcuni dei segreti dell'universo e al contempo sta mettendo in discussione molte delle teorie che ci hanno condotto fino a oggi.

Le sue scoperte si incrociano, e sorprendentemente si allineano, con pensieri che nel passato erano già stati formulati in ambito religioso e filosofico, come se la sola osservazione del cosmo - vicino e lontano - avesse concesso ad alcuni di accedere a una conoscenza superiore, ampia e condivisa. Le domande che sovengono pensando all'infinitamente piccolo (e invisibile), così come all'infinitamente grande (e invisibile) sono quelle universali: chi siamo? Da dove veniamo? Ma anche: siamo parte di un'entità condivisa, fatta di memoria e conoscenza? Possiamo sperare di accedervi consapevolmente? Come?

Alessandra Gargiulo

Introduzione dell'autore

Se troverete superflue le affermazioni dello scritto che segue, e fate parte dei tanti che non si fanno domande su “che siamo”, è molto probabile che non farete parte dello sperimentare della Grande Mente, rimanendo fuori dal progetto causa della nostra esistenza.

La forza del vivere sta nel porsi domande e nel cercare le risposte senza preconcetti.

Durante questa attività è saggio, però:

- a) tener sempre presente il pan metron ariston, ossia trovare la giusta misura in tutto, senza timore di sentirsi al di fuori dei molti;*
- b) rimanere sempre consapevoli dell'incolmabile differenza fra quella che consideriamo la nostra realtà e quella della Grande Mente.*

Ora, prima di addentrarvi nella lettura di questo scritto, sappiate che faccio parte di quelli che, consapevoli del fatto che la propria istruzione di base non è adeguata ai temi trattati. Ho concluso, tuttavia, che non per questo avrei dovuto rinunciare a cercare risposte.

Continuerò quindi le mie indagini fino a quando l'ultimo quanto di energia vorrà mantenere i miei neuroni attivi per pensare.

La mia coscienza non finirà, rimarrà energia consapevole di aver tentato di avvicinarsi il più possibile alla comprensione della Grande Mente, e di averla arricchita con il suo cercare.

Concludendo, siccome alla dimensione del mondo subatomico tutto è connesso, una volta libero dal corpo, rimango fiducioso che anch'io potrò quanticamente continuare a seguire i miei cari, così come hanno fatto quelli prima di me.

Buona lettura.

Per esperienza vissuta, posso dire che nella mia tarda età ho imparato ad ascoltare di più i miei genitori.

Sono certo che le persone care che perdiamo rimangono dentro di noi, esse diventano parte della nostra coscienza.

Mia madre ha lasciato il suo corpo nel 2005, mio padre nel 1993, ma in qualche modo mi sento ancora guidato dai loro comportamenti.

Ogni volta che faccio qualcosa, che in cuor mio avverto essere speciale, immediatamente mi viene da pensare “come sarebbero stati contenti di me”, o meglio: sento che sono compiaciuti di quello che ho fatto. Stessa cosa, quando mi succedono piccoli incidenti andati a buon fine solo per fortuite coincidenze, ma che poi a ripensarci potevano essere fatali. Anche in questi casi i miei pensieri mi portano a ringraziare i volti dei miei genitori.

A cosa è dovuto questo mio comportamento?

Noi Sapiens abbiamo prevalso sulle altre specie non solo perché siamo capaci di finzioni, ma anche perché abbiamo maturato una cultura che ci ha dato la consapevolezza della nostra specie.

Avere coscienza di sé stessi, con una identità che fa parte di uno specifico gruppo, ci colloca lungo una catena di avvenimenti che arriva fino alle radici.

Siamo il risultato della storia di migliaia di anni, un susseguirsi di avvenimenti che ha generato identità diverse per ogni gruppo sociale e che, in qualche modo, dà un senso al nostro futuro.

Oltre all'aspetto antropologico, è da migliaia di generazioni che produciamo arte, e l'aspetto più intrigante è che ogni singolo sapiens valuta, ammira, e critica l'arte in modi diversi.

In tutto questo vi è la prova delle infinite combinazioni di particelle, che fanno di ogni singolo individuo un unicum.

Ascoltando il racconto degli altri si vivono altre esperienze, e si accumulano altri modi di conoscere. Il racconto è insegnamento.

I luoghi, i momenti e gli ambienti dove abbiamo vissuto hanno fatto di noi gli eredi di specifici filoni di conoscenza.

Di quale materia è fatta la realtà che viviamo?

Nel V secolo a.C., venticinque secoli fa, un nostro antenato greco di nome Democrito parlò di una particella invisibile alla base della materia fisica: la chiamò atomo. Dove a sta per *non* e tomos per *tagliabile*, quindi talmente piccola da non essere divisibile.

Ma come era arrivato a questa conclusione?

Chi o cosa gli fece fare questa affermazione?

Per avere conferma della correttezza delle conclusioni di Democrito bisogna aspettare ventitré secoli. Quando il chimico e fisico **John Dalton**, nel 1803, dimostrò l'esistenza dell'atomo, definito come la più piccola e indivisibile particella alla base di tutte le cose.

Dopo novantatré anni, nel 1896, il fisico **J. Thompson** scoprì e dimostrò l'esistenza dell'elettrone, una particella più piccola che gira ai bordi dell'atomo.

Poi i fisici **Rutherford** (nel 1919) e **Chadwick** (nel 1932) dimostrarono che l'atomo aveva un nucleo composto da particelle ancora più piccole, i neutroni e protoni e si disse: "Ecco cosa c'è alla base di tutte le cose". A questo punto si pensò, finalmente abbiamo raggiunto l'essenza.

E invece no. Nel 1960 al Fermilab di Batavia gli scienziati sperimentarono, con nuovi strumenti, la scomposizione dei protoni e neutroni, individuando altre particelle ancora più piccole, di impressionante densità: i **Quark top**.

Quanto è piccolo questo mondo di particelle?

Il diametro di un atomo è lungo la dieci-miliardesima frazione di un metro. (1 metro diviso 10.000.000.000).

Le dimensioni del nucleo dell'atomo, invece, sono diecimila volte ancora più piccole.

Non riesco a immaginare: quant'è piccolo un Quark?

Ma leggo che fu il fisico M. Planck (1858 - 1947) a stabilire la massima piccolezza di una particella.

Mi chiedo come può un uomo, anche se geniale, stabilire matematicamente che una particella non può essere più piccola?

Considerato quanto successo fino a oggi, le scoperte non finiranno con il bosone, o le stringhe, o i campi ondulanti di particelle. La piccolezza delle particelle è stabilita solo dalla possibilità di inventare apparecchi che riusciranno a riscontrarle.

E quanto più nel piccolo si esplorerà tanto più strabilianti saranno le realtà che collasseranno al nostro sapere.

La ricerca è fatta così, è la sua natura: gli scienziati raggiungono risultati solo attraverso esperimenti, è così che si andrà avanti. Nessuno sa cosa si svelerà, ed è proprio questa la parte più eccitante e pericolosa dello sperimentare.

Ogni risultato positivo chiude un ciclo e scrive delle conclusioni che puntualmente, poi, vengono aggiornate da successivi esperimenti.

Ma succede anche che, sperimentando, si innescano reazioni difficili da controllare, e che sono causa di immani disastri, letali per l'uomo.

Ritornando al Quark, si ridisse che era la particella base, con la quale l'universo e tutto ciò che ci circonda è fatto.

E purtroppo anche questo non è risultato essere totalmente vero, siccome si è scoperto che queste particelle, della grandezza di qualche miliardesimo di metro, sono parte di campi ondulanti e vibranti, i quali per causalità quantica, formano la base di tutto ciò che percepiamo, noi inclusi.



Siamo parte di campi ondulanti fatti di particelle che, muovendosi, si combinano e danno inizio ad altri valori, ad altre forme. Noi percepiamo solo quello che permettono i nostri sensi, come per esempio stando fuori dall'acqua vediamo solo la punta di un iceberg e viviamo solo quella.

La cosa strabiliante è che questi campi a noi invisibili sono irrefrenabili, anche se portati a temperature prossime allo zero assoluto continuano a fremere e sussultare. Tutto ciò che consideriamo materia inerte, ferma e solida, è di fatto dinamica e vibrante. Ma per vedere queste dinamiche e queste vibrazioni, fatte da onde di particelle grandi meno di qualche miliardesimo di metro, ci vogliono speciali strumenti che solo i grandi centri di ricerca possiedono.

E aggiungo che, guardando questo mondo così piccolo, vedremo che nulla è statico, tutto è dinamico. Non solo: tutto a quelle dimensioni è connesso.

Dal libro *Che Bleep ne sai*, pensiero del Dott. E. Laszlo, filosofo e fondatore della teoria dei sistemi:

“Tanto la materia quanto la mente si sono evolute da un grembo cosmico comune: **il campo energetico del vuoto quantico.**”

L'interazione della nostra mente e della nostra coscienza con il vuoto quantico ci collega sia con le altre menti che ci circondano, sia con la biosfera del pianeta. Essa “apre” la nostra mente alla società, alla natura, e l'universo.

“L’evoluzione del **Metaverso**, attraverso l’evoluzione ciclica degli universi, conduce alla piena realizzazione dei potenziali evolucionistici codificati nel Plenum Cosmico (apparente vuoto cosmico) primordiale, e alla completa coerenza di tutte le cose che esistono nello spazio e nel tempo. Esso segna la completa realizzazione della creatività divina.”

E ancora, dal *Futuro prossimo news* del 6 marzo 2021:

“Il **Metaverso** sta arrivando. Ed è un affare a nove zeri. Un luogo virtuale tridimensionale, permanente e pervasivo dove socializzare, lavorare e acquistare. Il **Metaverso** si avvicina, e avrà un impatto enorme sulla società”.

Un’ipotesi commerciale di come potrebbe essere usato il Metaverso: immagina di camminare per strada e realizzare che ti serve un prodotto. Pronunci il suo nome e di colpo ti appare un distributore automatico con quel prodotto e sue varianti. Ti fermi, scegli un articolo (poi ti verrà spedito a casa) e continui a camminare.

Nel leggere queste righe ho avvertito disagio e buio. Non riesco a immaginare come reagiremo, e dove ci porterà, questa rivoluzione tecno-quantica. Ma sento che prima di immetterla sul mercato, bisognerebbe pensarci a lungo e con le dovute precauzioni.

Nei Veda di settemila anni fa, nell’India dei maestri si legge: “Siamo tutt’uno, la separazione è dovuta solo alla illusione della mente”.

Ma come erano arrivati a questa conclusione?

Da quale quantistico evento avevano dedotto questa affermazione che non riuscivano a spiegare?

Diceva il fisico e matematico J. Jeans: “Pensavo che l’universo fosse una grande macchina, in realtà mi sono convinto e persuaso che è un grande pensiero”.

Continua il fisico V. Marchi: “La parola Universo contiene in sé il concetto di Uno rivolto sempre verso sé stesso; l’Uno è l’equivalente del pensiero, infatti quest’ultimo è non locale perché tutto ciò che esiste, a partire dall’atomo, rappresenta un’unità pensante”. (OZ N. 1)

Infatti, quando osserviamo lo spazio che ci separa, che separa le cose, siamo portati a pensare al nulla. Invece no, questo spazio che sembra vuoto è fatto di campi ondulanti che producono protuberanze o, se volete, creste d’onda: è la materia a noi visibile solo nel momento in cui decidiamo di osservarla.



Questo viene chiamato evento quantico, che non ha spiegazioni razionali. Gli eventi quantici sono meccanicamente impensabili, imprevedibili, illogici, irrazionali, strabilianti, meravigliosi e irrefrenabili modellatori di cose.

A questo punto, una delle domande potrebbe essere: “Cosa, o quale mente può, dal nostro concetto di nulla, dare origine a tutto il nostro visibile e percepibile?”

Tutto quello che osserviamo diventa a noi visibile a causa della luce, è materia illuminata da *quanti* di fotoni emessi da ondulanti campi elettromagnetici.

Ogni fenomeno di particelle ha, in termini quantistici, il suo Campo. In totale ne sono stati individuati diciassette. Esiste anche una diciottesima teoria, su una particella ancora più piccola, chiamata bosone di Higgs. Ma per questa gli scienziati non hanno ancora raggiunto un comune senso di intesa.

Sono quindi i Campi di frementi particelle che, dal nulla, incrociandosi, sovrapponendosi e fondendosi, compongono il tutto.

Questa è l'attuale teoria che, nel XXI secolo, si prospetta essere la più sostenuta dal mondo della scienza.

Tremila anni fa la mitologia greca lo ha detto così:
“All’inizio c’era solo Chaos, un misto di tutte le cose nel vuoto. Poi **da** Chaos, e cioè **dal** nulla, nacque tutto il resto”.

Anche noi umani riusciamo a modellare la materia in varie forme d’arte, e a manipolare con appositi strumenti il mondo invisibile. Ma non siamo tanto perfetti. Ripercorrendo la nostra storia possiamo dire che abbiamo sì fatto cose notevoli, ma anche molti

disastri dovuti al nostro modo di comportarci e sperimentare.

E allora?

Ci dovremmo fermare?

Qui, i modi di pensare si dividono.

Facciamo un po' di analisi.

I disastri da noi causati nel mondo materiale, che ci è meccanicamente visibile, sono in qualche modo osservabili e riparabili. Ma quando ci addentriamo nel mondo invisibile e quantico, fatto di particelle grandi qualche miliardesimo di metro, allora il numero di persone che gestiscono il nostro futuro è veramente minimo.

Non solo sono pochi gli studiosi di scienze che comprendono e manipolano questo mondo, ma sono ancora di meno quelli che lo finanziano e lo gestiscono.

Delle otto miliardi di persone che vivono sul nostro pianeta, i soggetti che manipolano l'invisibile micro-mondo, e che sono attivamente responsabili di immani disastri, è solo qualche milione. Un micro-mondo fatto di strane molecole, corpuscoli, geni, virus, batteri, bacilli, microbi e germi, i quali sono fatti di particelle di nobili fotoni, elettroni, quark, protoni, neutroni, gestiti da forze elettromagnetiche e gravitazionali.

A questo punto la risposta sull'invisibile va decisamente divisa in due diversi aspetti: quello immanente e quello trascendente.

L'**immanenza** è il mondo scientifico **dei pochi**, dove si fa ricerca e sperimentazione sia nella forma meccanica che quantica. Questi pochi sono aggiornati sull'origine del tutto e hanno il loro credo **nel potere**.

Le categorie coinvolte sono le grandi case farmaceutiche, le grandi banche, le grandi distribuzioni, con tutta l'élite dei ricercatori scientifici, i quali usano strategie di mercato, giochi di borsa, e compravendita di intere nazioni con le loro risorse energetiche.

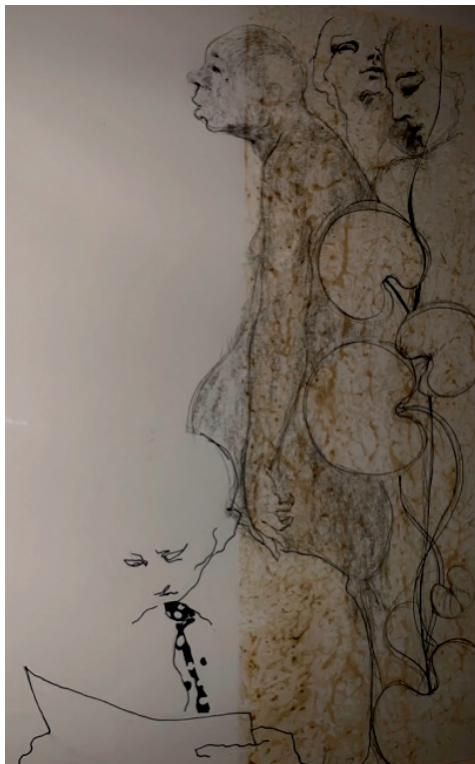
La **trascendenza** invece è il mondo **dei molti**, dell'occulto, del mistero, della fede, dove tutto deve essere divulgato con termini più semplici, con racconti mitologici, con parabole, con esempi posti in modo da dare un senso agli eventi che vivono i molti. Non perché incapaci di capire, ma perché impossibilitati da una inadeguata istruzione. Il tempo dei molti in vita è quasi tutto dedicato a procurarsi i sostentamenti per sopravvivere e inseguire l'illusione del benessere. In questo modo la stanchezza mentale e fisica, porta all'**ozio negativo**, all'apatia e al soccombere ai pochi.

Sono pochissimi, invece, quelli che verso la fine della propria vita hanno il tempo e la curiosità di studiare e di capire, e, ahimè, anche qui c'è da fare delle diversificazioni:

- una volta capito, si lascia la vita terrena consapevoli di come si è vissuti e contenti di aver capito, accettando quello che il fato ha deciso;
- una volta capito, si lascia la vita terrena con l'amarezza di essere vissuti nella non conoscenza, ma felici di non essere stati disumanizzati dal potere;
- una volta capito, si lascia la vita terrena nel dubbio di come sarebbe stata l'esistenza nel mondo dei pochi.

La deduzione a tutte queste conclusioni è: chi muore senza capire, diciamo che ha un transito inosservato, e senza partecipazione al progresso, così come lo intendiamo oggi.

Ma il progresso così come lo intendiamo oggi, visto il costo dei grandi disastri che ha causato, è veramente un progresso? Il futuro è veramente un'incognita.



Ad ascoltare la scienza la risposta è scontata: siamo noi che decidiamo gli eventi, in modo quantico, e quindi siamo inconsapevolmente colpevoli.

Dice l'ispirato Marco 11:24: *tutte le cose che voi domanderete pregando, se in cuor vostro non vi è dubbio, le avete già ricevute, voi vi stupite che faccio queste cose ma vi sto dicendo che anche voi potete farle* (vi sto indicando la tecnica).

Semplicemente stupendo.

Immaginare Marco parlare inconsapevolmente di quantistica è semplicemente stupendo.

Rompere gli schemi del comun pensare potrebbe veramente cambiare il corso negativo delle cose?

Se quando si riceve un torto, invece di ricambiarlo o inveire, si perdona, cosa succede?

Si spezzano le negatività e si avvia la creazione di positività.

Quando a Pietro viene detto di camminare sull'acqua e lui affonda, egli non era stato semplicemente in grado di creare quella realtà, non aveva conoscenza della tecnica.

Un banale esempio di fiction è la trama del film *La Vita è bella*, dove la realtà viene creata di volta in volta, il figlio del protagonista anche se stupito, crede e vive nel gioco inventato dal padre.

Il Fisico David Bohm 1992, amico di N.G. Krishna Murti, prende il pensiero trascendentale e lo porta alla fisica, dove il tempo in realtà più profonde non esiste.

Bohm dice: la realtà nel nostro cervello consiste in un ologramma.

Cosa è un Ologramma?

...sparando un raggio laser (che nasce dalla fisica quantistica) attraverso una pellicola olografica ne esce un'immagine a tre dimensioni (un'immagine alla quale si può girare intorno).

La particolarità dell'Ologramma è che seppure si divide la pellicola in parti più piccole, l'immagine in ogni singolo pezzo di pellicola sarà sempre intera, non importa quanto piccola.

Il che significa che in ogni piccola parte dell'universo vi è l'intero universo.

E anche qui abbiamo un riferimento alle antiche scritture. *“I Veda di Siddharta, duemilacinquecento anni fa, dicono che ogni piccola parte ha in sé la totalità.”*

Ma come ha fatto a sapere questa verità?

Da quale quantistico evento aveva tirato fuori questo pensiero?

Beh, la risposta potrebbe diventare ovvia, credendo nelle esperienze dei Buddha, i Marco, i Gesù, i Maometto. Mi sembra ovvio che non sarebbero stati quelli che conosciamo se avessero fatto e detto cose banali. I messaggi che ci hanno trasmesso Li hanno percepiti in via quantica dalla **Grande Mente**.

“In principio era il Verbo”, (la vibrazione, il fremito delle particelle) *“tutto è stato fatto per mezzo di lui”,* (l'ondulante sussulto delle particelle che genera la materia) *“e senza il verbo niente è stato fatto di tutto ciò che esiste”,* (non c'è forma di materia nell'universo che non sia il risultato dell'attività del Verbo, del vibrare, che è anche eccitamento e calore) *“il Verbo non era la luce, ma generò la luminosità”,* (infatti la luce nacque con la grande esplosione, dopo che gli Inflatoni risucchiaron nelle bolle multidimensionali tutta l'iniziale materia).

Scrive il Direttore d'Orchestra R. Muti: "Fantasticando, ho sempre pensato che nell'universo esista proprio una materia sonora, che diffonde e vibra ovunque, e che ci attraversa tutti... ecco cosa intendo per *harmonia mundi*".

La prova di tutto questo sono soprattutto le conferme scientifiche di oggi. Gli strumenti che permettono di esplorare l'universo subatomico hanno fatto sì di capire che la fonte che ispira conoscenza è la stessa per tutti. Anche se con sistemi e tecniche diversi, molte delle visioni dei già menzionati personaggi, sono poi state immanentemente confermate.

Concludendo questo capitolo:

- visto che le vibranti onde di particelle, onnipotenti e onnipresenti, sono alla base di tutto quello che chiamiamo materia;
 - visto che anche noi siamo come delle creste d'onda, espressione di un immenso e fremente oceano di forze;
 - visto che la fonte dalla quale si abbeverano i già menzionati personaggi mistici è la stessa delle risposte scientifiche, va da sé che sia la trascendenza che l'immanenza hanno in comune il mondo quantico delle particelle;
 - e visto che il pensiero umano ha voluto dare un nome alla Grande Mente, che dal nulla quantico ha portato al risultato di oggi;
- va da sé che sia la trascendenza che l'immanenza hanno in comune il mondo quantico delle particelle. Non solo, ma possiamo anche affermare con ragionevole incoscienza che mentre la trascendenza ha sentito la necessità di coniugare la parola Deus per identificare la Grande Mente, l'immanenza rimane cauta, dividendosi in quelli che credono che solo una Grande Mente

può tanta perfezione, e quelli che invece vorrebbero dimostrarne l'esistenza con un esperimento.

* * * *

Ma quanto è potente la Grande Mente?

Intanto è una domanda che non ha senso fare, nessuno e niente conosce e riesce a immaginare queste grandezze. Ma volendo confezionare un pallido paragone, basta pensare che una piccolissima parte del nostro cervello, grande quanto un granello di sabbia, contiene centomila cellule nervose, neuroni, ognuno connesso all'altro da mille a diecimila connessioni, sinapsi.

Questa rete neuronale elabora, memorizza, archivia, confeziona risposte ed emozioni, e si evolve usando il nostro subconscio, il quale organizza tutti gli altri organi del nostro corpo. Senza mai fermarsi durante tutto il corso della nostra vita.

Detto questo, diventa inimmaginabile paragonare la nostra potenza con quella illimitata della Grande Mente.

E dove sta la sua grandezza?

Sta nel fatto che, nonostante non ci sia alcun modo di rapportarci, ci fa co-creare, ci fa co-pensare.

Le profonde divisioni che l'umanità ha elaborato nei millenni circa la corretta specificità della Grande Mente sono profondamente senza senso.

Che immane spreco di energie, perdere il tempo a come denominarlo.

Abbiamo invece rilevanti proprietà mentali per avvicinarci a queste dimensioni, il nostro cervello è in grado di generare fonti di luce che accendendo la nostra coscienza ci fa partecipare alla creazione degli eventi. Come?

Immaginiamo l'universo come uno specchio che riflette le nostre profonde convinzioni. Se visioniamo e pensiamo intensamente questi convincimenti, ognuno con la sua tecnica, riusciremo a raggiungere il vibrare delle particelle e concorrere così al divenire degli eventi.

Sia in modo negativo che positivo.



Esempio: quando ai santi cristiani, ai maestri Buddisti, etc., si domandava, come riuscite a fare queste cose? Essi rispondevano: “Noi siamo solo lo strumento della Grande Mente”.

Non lasciando spazio ai dubbi, lo sceneggiatore e regista degli eventi era in tutto.

Quando questo veramente succedeva, l'uomo diventava il protagonista del filmato.

Non si trattava di umiltà, ma di fede, di convinzione, di credere senza esitazione.

Quando Jeoshua domandò chi l'avesse toccato, e Pietro che gli stava accanto stupito gli disse "Maestro ma è la folla che ti stringe da ogni parte", lui rispose: "Qualcuno mi ha toccato di proposito, ho sentito una forza uscire da me". Infatti era stata una donna malata, che toccando le sue vesti fu guarita. Luca 8:43. Lui era stato solo il tramite.

Il senso della vita in generale è che siamo solo degli strumenti che la grande mente usa per migliorare il tutto. Ecco perché tutti i personaggi trascendentali dicono "di essere il tramite". Ed ecco perché dico che passeremo inosservati, se non siamo vigili e partecipi durante l'uso del nostro corpo che la grande mente fa.

Duemila anni fa come oggi, la ferma convinzione o, se volete, una incrollabile fede, è veramente lo strumento che può.

E così tanti altri episodi.

Nel libro *Che Bleep ne sai* si legge che la parabola del piccolo granello di senape, Luca 13:18, si può spiegare solo con la fisica quantistica.

Un granellino di senape, che un uomo ha preso e gettato nell'orto poi è cresciuto ed è diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami.

E perché si può spiegare solo con la fisica quantistica?

Perché oggi, anno 2021, conoscendo il mondo sub-atomico, si può spiegare come questo avviene.

Sì, ma come faceva a saperlo Luca?

La risposta è sempre la stessa, Luca era lo strumento usato per spiegare un concetto espresso a parabola per gli uditori di quel tempo.

Diverso invece è il percorso all'inverso e cioè; dalla ferma convinzione di qualcosa verso il mondo dell'invisibile delle nostre particelle. Esempio:

Cosa può dare inizio a un processo di guarigione, o se volete di riarmonizzazione delle particelle?

Da una relazione della Columbia University di N.Y. si legge:

“Grazie alle profonde convinzioni sull'esistenza di entità infinitamente onnipotenti, usando i rituali della ripetizione nell'intercedere, i neuroni si modificano strutturalmente, portando i soggetti a escludersi dal mondo esteriore, concentrandosi solo sull'interiore. Credere rinforza la tessitura delle cellule nervose, si è sperimentato che chi usa queste tecniche non soffre di depressione, siccome si riducono i livelli di ansia”.

Le preghiere, i mantra, le litanie, le ripetizioni, che gli antichi chiamavano “Japa”, creano un ritmo benefico per il cervello.

Andando indietro nel tempo, non pochi sono stati i pensatori che hanno meditato su questi fenomeni trascendentali e le cause che li hanno generati.

Fenomeni che oggi hanno una spiegazione scientifica, ma hanno anche causato non pochi disagi a chi guida gli ambienti della trascendenza.

Come nasce il chiedersi dell'esistenza dell'anima, dell'etica della coscienza oppure sul destino ultimo e sull'aldilà?

E sì, i nostri antenati guardando il cielo nelle notti illuminate da una intensissima volta di luminose stelle, se le sono poste queste domande.

Si sono certamente domandati: ma perché non cadono? Cosa mantiene quelle luci sempre accese? Chi le muove?

Quale forza invisibile ci sconvolge quando guardiamo quella forma vivente?



Da una conferenza di U. Galimberti:

Il concetto di dualità, che siamo fatti di anima e corpo, viene dalla Grecità e dalla cultura Ebraico-Cristiana.

Del nostro corpo, la più grande e perfetta macchina evolutiva, si dovrebbe occupare la scienza della medicina, mentre dell'anima si dovrebbe occupare la trascendenza.

Noi occidentali abbiamo essenzialmente una visione positiva del futuro.

Nell'Occidente tutto è cristiano, che dice: il passato è male, il presente è redenzione, il futuro è salvezza.

Stessa cosa dice la scienza: il passato è ignoranza, il presente è ricerca, il futuro è progresso.

L'Occidentale non si uccide per far piacere al suo Dio, e nemmeno si isola nella meditazione rifuggendo la socialità.

Quante è potente il Verbo, la vibrazione, la parola. Oggi gli umani riescono a suggestionarsi a vicenda, hanno imparato

come parlare con una appropriata sintassi al fine di condizionare chi ascolta. Se poi a questo aggiungiamo ammalianti immagini e filmati, il fenomeno si amplifica sia in numeri che attendibilità.

Le menti preparate e attente a questi fenomeni riescono a difendersi solo attraverso studi e analisi comparate, ma sono ancora pochi gli esperti di questo settore. La maggioranza degli utenti è completamente alla mercé di mistificatori di professione e questa non è per niente una novità: il plagio, il falso, il contraffatto e l'ingannevole è sempre esistito. Basta fare ricerche sui falsi storici per rendersi conto di quanto nutrito sia l'elenco.

Può questo essere causa di scoraggiamento?

Quando non si hanno riscontri tra quello che si impara e quello che non riusciamo a ottenere dai nostri apprendimenti, possono sopraggiungere momenti di sconforto.

Allora come si fa a bypassare questi stati d'animo?

Anch'io ho dovuto desistere non poche volte trovandomi a leggere, oppure ascoltare, argomenti a me ostici. Ma poi insistendo, cercando e tentando varie soluzioni, ho capito quali alternative potevo intraprendere.

Spesso la nostra libreria mentale ha bisogno di tempo per raccogliere le informazioni utili per formulare una risposta.

Ecco perché io penso che i libri vadano letti almeno tre volte: la prima serve per secernere gli argomenti che più ti interessano; la seconda per studiarli e capirli; e la terza per memorizzarli.

La nostra libreria mentale è sempre attiva, anche quando dormiamo.

Io penso che quando siamo svegli la nostra coscienza riesce a darci logica degli eventi perché vive momenti associati ai nostri cinque sensi, ma poi quando lo stato cosciente si assopisce, le informazioni si susseguono in immagini spesso insensate che chiamiamo sogni.

Mi piace immaginare che la colpa dei sogni sconclusionati sia dell'addeito al nostro archivio mentale, il quale, nel mettere in ordine tutte le informazioni che riceviamo da svegli, le prende a caso.

Immagino un contenitore pieno di input dove sono state messe una sopra l'altra una scena di un film, una intrigante informazione

da una conferenza, un aneddoto da una conversazione, il ricordo di un evento storico, una forte emozione, un'immagine da altro sogno o di una persona a noi emotivamente vicina, una ossessiva repulsione, e molto altro. Tutto questo può costruire una sequenza di immagini che chiamiamo sogno. Il nostro bibliotecario nel prendere dal contenitore le informazioni da schedare assembla i sogni.

È come se da tutti i racconti di Shakespeare vengano presi a caso spezzoni di aneddoti, ed ecco che succede che una Giulietta si confida con Giulio Cesare, o che Cleopatra si invaghisce di Enrico VIII.



Non sono poche le cause del sognare, all'origine ci può anche essere un desiderio inconscio, una fobia impulsiva, uno stato ossessivo. Ma può succedere anche che durante il lavoro di schedatura, all'improvviso si incendiano i neuroni, solo perché abbiamo ascoltato o letto qualcosa che era il tassello mancante a una soluzione, a una domanda rimasta senza risposta, un vero Eureka!

L'imponderabile era scritto nella lettura dell'ultima pagina.

Ecco alcune riflessioni tratte dal libro e dal film *What the Bleep do we know*, scritto e filmato da un nutrito gruppo di fisici, teologi, pensatori, registi, produttori, tutti oltre i bordi della cultura canonica.

“...si pensa a una coscienza dentro ogni particella. Uno spirito coscienzioso che cattura e scambia le esperienze che si verificano nelle particelle, facendo collassare così in eventi che viviamo ogni volta che decidiamo di osservarli.

E visto che tutto è connesso, va da sé che possiamo influenzare anche gli eventi degli altri con la nostra coscienza.”

La sfida sta nel trovare una tecnica, un rituale, uno strumento per influenzare dette coscienze. Ed ecco i nodi arrivare al pettine.

Come fare per modificare gli eventi attraverso la coscienza?

Come entrare nella coscienza delle particelle e dirgli di non ammalarsi o addirittura guarire?

Le difficoltà che si incontrano per raggiungere questi obiettivi portano a delle vere scelte esistenziali ed è proprio qui che bisogna essere determinati. Le difficoltà, invece di farci desistere, devono far nascere la consapevolezza che le barriere mentali si possono dissolvere solo dedicandocisi con fermezza, cambiando stile di vita. Il tempo diventa amico e le nuove sensazioni ci invoglieranno a continuare. Ma su questo argomento sarò più esaustivo verso la fine di questo libro.

La storia degli ultimi tremila anni ci insegna che non sono

stati pochi quelli che si sono connessi alla Grande Mente, in luoghi e con metodi diversi le prove delle loro esperienze sono inconfutabili. Questi personaggi che chiamiamo santi, profeti e illuminati, se studiati con la dovuta attenzione, scevra da pregiudizi, ci possono veramente convincere che le recenti scoperte della fisica quantica sono la conferma a quelle parabole, a quelle riflessioni e a quelle affermazioni ritenute utopiche.

* * * *

Le particelle hanno una memoria, accumulano, condividono e si scambiano conoscenza. Quando si assemblano creano energia, da cui poi si fa la materia.

Il pensiero è pura energia: esso sperimenta la sua stessa creazione, poiché è incline a chiedersi da dove viene.

Generiamo pensieri quando proviamo emozioni. Le creatrici e distruttrici sono essenzialmente quattro: paura, amore, gioia e verità.

La paura è un grande nemico per l'umanità, poiché paralizza e crea stati distruttivi.

Come ho scritto in una mia precedente pubblicazione, *Tra l'immaginazione e l'evidenza*:

Possiamo usare il parallelismo delle memorie dei computer, le energie che ci animano hanno per default istruzioni ROM, chi le ha programmate non permette modifiche.

Esse sono parte di un oceano infinito di energie che la scienza chiama “il campo del punto Zero”.

L'abbinamento e l'interazione con il campo su menzionato sembra casuale, ma non lo è, è la non casualità, che inosservata si presenta ai destinatari di turno. L'Eureka si verifica, quando si aggregano molte energie con la medesima caratteristica. [...]

Un Sapiens senza memoria base è come un computer senza istruzioni ROM, egli è senza pensiero, è mal funzionante. [...]

A tutto questo il Sapiens, dovuto alla sua condizione di libero arbitrio, si costruisce le istruzioni RAM, programmi caratteriali di comportamento. [...]

Immaginiamo solo per un momento, cosa sarebbe vivere contemporaneamente su mondi diversi, avendo in comune solo la consapevolezza della memoria ROM. La nostra vita sarebbe una sorta di entanglement bio-neurale istantaneo con i nostri cloni. Viaggiare con veicoli tradizionali sarebbe solo un obsoleto ricordo. Intanto potremmo imparare ad interagire meglio con le vibrazioni della materia ed energia oscura. Proprio come operano le vibranti frequenze di pensiero degli artisti Sapiens, quando queste, da invisibili diventano visibili nelle varie forme d'arte. Stessa cosa potrebbe succedere con le frequenze emesse da una forte convinzione, da una incrollabile fede, esse possono riarmonizzare un possibile disturbo cellulare. Questo dimostrerebbe che “il campo del punto zero” è lo spirito creativo.

Questo meccanismo, ancora da comprendere, farà la differenza nella nostra storia. Viviamo tra momenti di vera trascendenza

e guarigione, e momenti di eccessi che distorcono l'armonia cellulare. ("Preghiere per guarire" di M.Oman – Armenia Edizioni 1999) ("Il sonno, Il sogno, La Morte" di T. Gyatso il Dalai Lama – Neri Pozza editore 2000)

Trovando un buon equilibrio tra queste due forze si vivrà in salute e più a lungo. Va da sé che chi ha generato e reso possibile questo meccanismo vive nel tutto.

Da conferenze e letture dei fisici V. Marchi, G. Tonelli, D. Bohm, J. Wheeler. Essi dicono: "Tutto è pensiero", al quale possiamo dare il nome che vogliamo. Il che significa che l'osservatore e l'osservato sono parte della stessa sostanza.

Da questa ottica tutto è più comprensibile, in quanto non siamo più dei sudditi di una mente esterna che osserva, che comanda, e che punisce, ma siamo parte del tutto.

Tornando alle energie delle quali siamo parte integrante, la domanda è: qual è il collante che tiene insieme il tutto?

A questa domanda si è pensato molto; trovare un termine adatto, una parola-risposta che potesse esprimere nel profondo questo collante è stata la sfida.

Dopo attenta riflessione si è scelto la parola "amore".

E qui una ulteriore domanda: perché amore?

Risposta: Perché "amore" è coscienza ed è tutto ciò che è.

È un campo vibrazionale informativo. L'amore è di carattere ubiquitario, non è altrove, l'amore è ovunque. L'amore non distingue i sessi, non conosce il fisico dell'altro, "l'amore è colui

che è”, come da una famosa lettura, “io sono colui che sono”.

È come guardandosi allo specchio uno vede solo sé stesso, e non può fare altro che conoscersi e amarsi.

Nel tempio di Apollo a Delphi, c'era scritto: “Conosci te stesso e conoscerai il tutto”.

Ma come facevano a saperlo più di tremila anni fa?

Fantastica l'invenzione di Apollo, egli viveva per buona parte dell'anno nella terra degli Iperborei, dove prendeva conoscenza sul futuro degli uomini.

Chi ha pensato a scrivere questo mito? Da dove ha preso queste informazioni? E perché?

Ho letto tanto sui miti, e rimango convinto che quelli che li hanno elaborati sono state persone molto speciali. Nel leggere la mitologia *comme il faut* - di Esiodo e Omero nell'antichità, e di Morelli e Campbell dei tempi moderni -, leggerli e rileggerli, senza pregiudizi e con uno sguardo aperto alla scienza, diventa impossibile non pensare alla dimensione dell'invisibile.

Negli antichi scritti spesso si legge di deità che generavano figli con femmine terrestri e che continuarono così la discendenza dei così detti semidei (*Ercole, Enea, Perseo, Agenore e altri*).

Alcuni nostri brillanti antenati avevano già pensato a come stillare in noi l'idea sanguigna di unione con il divino, il mistero, con il tutto.

Ecco altre interessanti conferme.

Scriva il fisico e matematico M. Planck: “La materia, che è anche energia, è fatta di vibrazioni e dietro tutto c'è un'intelligenza suprema”.

Ovvio che è poca cosa la potenza della parola dell'uomo, se confrontata con la vibrazione d'onda di base. Ma se leggiamo attentamente attraverso la storia, ecco una serie di eventi che confermano l'accostamento con la Grande Mente:

quando parlò all'uomo Abraham, predicendogli il futuro dell'umanità;

quando innestandosi nei pensieri di Aristotele gli parlò delle Omeomerie, le particelle che costituiscono il tutto;

quando illuminò di rilevanti verità e saggezza G. Buddha durante le sue lunghe meditazioni;

quando parla a Miriam della sua gravidanza, predicendogli che “il verbo diventerà carne” in Jeoshua;

quando parlò a Mohammed, che il suo verbo diventerà visibile sulla carta.

E ancora:

quando Giordano Bruno (1548-1600) scrive: “possiamo modificare il corso degli eventi. Non è la materia che genera il pensiero, è il pensiero che genera la materia”, incontestabili verità sull'esistenza delle cose, e lo stoico muore per esse;

e quando lo scienziato A. Einstein (1879-1955) ci trasmetteva immanenti verità, attingendo a piene mani dalla vita del mondo sub-atomico.

Queste menti molto speciali si ponevano domande che il resto dell'umanità non riusciva nemmeno a sognare.

Come, per esempio, quando Einstein ragazzo, chiese a suo zio:

“Se mi guardo in uno specchio alla velocità della luce, cosa vedo?”

Ricordo che a questa domanda, l'astrofisica M. Hack replicò: “Ma come gli è venuta in mente una domanda simile?”

Einstein era talmente pervaso dalle onde di particelle che riusciva a immaginarle approssimative alla realtà.

E che dire dei presagi, degli auspici, dei vaticini, come fanno ad avere visioni sul futuro? E perché i miti dicono che non era loro merito indovinare il futuro, ma che il potere di vaticinare gli veniva da Apollo?

Ricordate dell'indovino di Giulio Cesare, che gli dice: “Cesare guardati dalle Idi di Marzo”, e poi quel mattino del 15 marzo 44 a.C. la moglie Calpurnia lo implora di non andare al senato e gli racconta del sogno dove si vedeva accanto al corpo assassinato del marito.

Cesare ignora questi avvertimenti, dopo essere sopravvissuto alle tante campagne militari e micidiali intrighi politici si sente invincibile. Si incammina verso il senato, vede tra la folla l'indovino e gli dice: “Le Idi di marzo sono arrivate e io sono ancora qua” e l'indovino risponde: “Sì, ma ancora non sono passate”. Il tempo di salire le scale fino all'atrio del senato, e Cesare quella mattina verrà ucciso.

Vi sono umani che, per condizioni sia neuronali che storico-ambientali, diventano come degli apparecchi riceventi, e che in queste condizioni riescono a decodificare le coscienze del divenire.

Quando questo succede, e si ha una adeguata istruzione

scientifico, si hanno delle risposte immanenti, mentre se succede a quelli che hanno studi teo-filosofici, diventano risposte trascendentali.

Esiste anche un terzo gruppo di persone, che hanno sia gli studi legati alla immanenza che alla trascendenza e questi Geni, avendo il vantaggio di essere in contatto con le due realtà, hanno conquistato i vertici dell'economia e la gestione del nostro pianeta.

E sapete cosa? Nel corso degli ultimi decenni, questi Geni stanno investendo esponenziali somme di danaro ed energie nella ricerca di esopianeti, e cioè altri mondi simile al nostro, potenzialmente abitati.

Riuscite a immaginare lo scopo di tutto questo? O questi Geni hanno già previsto nell'attuale serbatoio di utenza terreno l'esaurirsi delle loro risorse, oppure avvertono che ci sarà un punto di non ritorno, dovuto a disastri ambientali.

Al momento l'esistenza di altri mondi come il nostro è solo un'affermazione dovuta a osservazioni astronomiche e calcoli statistici. Ma il dubbio che questi Geni abbiano conoscenza di cose a noi sconosciute rimane e fa grande differenza di sapere.

Vero o falso?

Finché non avverrà un evento che ci darà una imminente risposta, rimane sia vero che falso.



*Intanto, un genio tutto Italiano
ha scolpito e inviato nello spazio
la scultura di un feto,
simbolo del genere umano
prodotto dal mondo sub-atomico.*

Tutto questo è informazione, ma far emergere quelle serie diventa sempre più complicato. Le notizie, per tante ragioni, vengono purtroppo manipolate, riviste, adattate, l'utenza dei social ha fatto aumentare in quantità i giornalisti, gli opinionisti, i liberi conferenzieri, e accedere al vero sapere è un lavoraccio.

Tra gli eventi che più mi hanno fatto riflettere su queste problematiche, ci sono gli studi e le ricerche del glottologo S. Dedola. Non ho mai visto e percepito tanta dedizione, passione e dettagliata esposizione nel fare ricerche. Dedola sconfessa i dogmi delle precedenti versioni classiche sulla storia, l'archeologia, la lingua e i toponimi della Sardegna.

Lo studio comparato che Dedola ha effettuato con antiche grammatiche e dizionari, abbinato all'uso già acquisito delle grammatiche e dei vocabolari indo-europei, secondo me, sono semplicemente ammirevoli.

In oltre 30 anni di ricerche, S. Dedola, ha pubblicato prove che la lingua sarda non deriva dal latino, come si insegnava, ma che la lingua sarda ha una base "sumero-accadica", e che il sardo si parlava già nel 1600 a.C., ottocento anni prima della nascita di Roma.

Vi sono molti altri esempi per chi volesse approfondire, versioni diverse da quelle canoniche che ancora si insegnano nelle scuole. Quasi tutte legate alla storia antica.

Interessantissime versioni su preesistenti civiltà a quella Sumera, nuovi studi filologici e semantici sulle antiche scritture, nuove visioni sulla funzione di antichissime costruzioni, trasposizioni sull'archeologia e scienza occulta, nuovi parallelismi sull'evoluzione, tutto questo da autori come Z. Sitchin, M. Biglino, R. Bouval, A. Gilbert, M. Pizzuti, R. Tuis, G. Hancock, l'elenco continua.

Negli ultimi duecentomila anni, l'uomo ha viaggiato dall'Africa

in tutto il mondo, non si è mai fermato, ha inventato parole per comunicare, ha inventato gesti per muoversi in silenzio, arti grafiche e musicali per trasmettere emozioni, e storie per ricordare le proprie origini e conoscenze.

Ogni parola inventata dai nostri antenati, per necessità o per emozioni subite, porta con sé la propria storia, ed è proprio grazie a scienze come la glottologia, la filologia, la semantica, l'etimologia, la fonetica e la semiotica, che usando metodi comparati, si può veramente fare molta più luce sul nostro passato. Ma ripeto, liberi da barriere ortodosse e pregiudizi.

È questo che può darci più consapevolezza, è questo che può dare più motivazione alla nostra incredibile esistenza.

Che storia avvincente quella del genere così detto umano, molto ma molto tempo fa, eravamo una forma vivente come tante. Penso a cani ingenui, teneri, socievoli, affettuosi e leali, poi è successo che abbiamo inventato i soldi.

Ironia a parte, penso che il superpotere stia nel sapere.

Accedere all'invisibile è la strada.

Chi fa questo salto non cade, rimane in aria sospeso, mentre gli altri pensano che il mondo sia quello che vediamo con i nostri occhi.

(Sapere: dal latino *sapere* “aver sapore”, “odorare”, quindi in senso figurato “essere saggio”, “aver senno”. Dalla sfera gustativa il significato è passato al naso, e dal naso infine alla testa. Sapere significa intuire il gusto delle cose, ma anche insaporirle, renderle preziose. Come le pietanze col sale. Diz. Etimologico)

È stato condotto un esperimento scientifico per capire quali parti del nostro cervello si attivano quando guardiamo e poi ricordiamo un oggetto. Prima è stato mostrato un oggetto, dopodiché, in sua assenza, è stato chiesto ai soggetti di visualizzare a occhi chiusi ciò che avevano visto: il ricordare l'immagine dell'oggetto ha attivato la stessa area cerebrale che si era attivata durante l'osservazione dell'oggetto stesso.

Abbiamo una libreria mentale dove infinite immagini, voci, odori, gusti e sensazioni tattili, vengono depositati, elaborati, schedati, nelle miliardi di miliardi di particelle dei nostri encefali.

Per fare un esempio: una cinepresa, non avendo una coscienza, visualizza meccanicamente tutto lo scenario nello stesso modo e, sempre meccanicamente, può mettere a fuoco un dettaglio.

Noi invece, quando guardiamo uno scenario, possiamo focalizzarci su un dettaglio con coscienza, valutandone l'atteggiamento, la sua eventuale pericolosità o benevolenza, ed eventualmente comunicare con esso.

Quando si parla del mondo subatomico si parla di piccolissime particelle con una grande energia che si muovono in un piccolissimo spazio tempo. Studiare il mondo quantico significa cercare di capire un mondo imprevedibile.

Le particelle compaiono e scompaiono, e nessuno sa dove sono quando non si vedono.

a) Vanno in un altro universo dove la gente che li vede si pone la stessa domanda?

b) Vanno in una dimensione che non conosciamo?

In più, è stato osservato che la stessa particella può essere allo stesso momento in più posizioni.

Tutto questo porta a concludere che il mondo che esiste là fuori e aspetta solo che lo osserviamo. Tutto ciò che osserviamo è

fatto di particelle di coscienza, che si manifestano solo quando decidiamo di osservarle.

Le particelle non sono cose, ma tendenze.

La scienza quantistica calcola solo possibilità, quello che percepiamo come realtà, è un istante di possibilità. Ma affinché questo avvenga, ci vuole un osservatore coscienzioso.

Domanda: come avviene la possibilità di influenzare le particelle?

Alcuni pensano a una coscienza dentro ogni particella, come uno spirito coscienzioso che cattura le esperienze che avvengono in altre particelle, le quali, con la loro coscienza, collassano in altri eventi, e visto che tutto è connesso, va da sé che possiamo influenzare gli eventi degli altri con la nostra coscienza.

È come quando i cristalli d'acqua, venendo influenzati da onde sonore, assumono geometrie a secondo della bellezza delle vibrazioni. Quanto più armoniose e belle sono le fonti sonore, più armoniose e belle sono le geometrie dei cristalli che si formano (vedi esperimenti di M. Emoto anche se non scientificamente provate).

Il nostro corpo alla nascita è fatto per il 90% da liquidi, quindi se il pensiero oppure una fonte sonora può influenzare una molecola d'acqua, immagino che anche noi possiamo influenzare le particelle armonizzandole.

Le particelle, queste piccole ma geniali meravigliose creature che assemblandosi ci danno un fiore, un pensiero, un essere vivente, un'emozione: solo la Grande Mente può.

Concludendo: come possiamo entrare in contatto con le particelle?

Modificare il nostro corpo con il pensiero presenta un altissimo grado di difficoltà, solo a pensarci creiamo barriere che annullano molti tentativi. È molto più semplice rivolgersi ai medici, alle medicine, alle terapie, alle diete e quant'altro.

Perché rischiare di perdere tempo?

Questa è la domanda che ci ha inculcato e con cui ci ha ingabbiato il mercato.

E chi è il mercato? Sì, ha un nome mitico, si chiama Nessuno!

Il mercato è una serie infinita di matrioska che non rispetta nemmeno la lunghezza di Planck.

Ecco un modo di avvicinarsi all'invisibile

- *Mettetevi comodi, anche sdraiati, non coricati.*
- *Scegliete un posto silenzioso, e un momento di almeno un'ora senza essere interrotti.*
- *Accertatevi che l'ambiente sia ben ossigenato.*
- *Socchiudete gli occhi e unite senza premere la punta dell'indice al pollice fino a formare un cerchio. È solo per avvertire quando svanirà l'assenza di contatto.*
- *Fate quattro respiri profondi, inspirando lentamente, trattenendo per due secondi l'aria inspirata, poi espirate e ripetete.*
- *Nel ritornare al ritmo normale di respiro, percorrete con il pensiero il vostro corpo accertandovi che si rilasci, iniziate dalla testa, fronte, occhi etc. lentamente fino ai piedi (durante questa attività siamo portati a irrigidire i muscoli facciali, accertarsi di tanto in tanto che questo non avvenga).*
- *Non forzare le attività, seguite i vostri ritmi, ognuno di noi ne ha uno, prendetevi il vostro tempo ed eliminate gli eventuali piccoli disagi fisici.*
- *Adesso che tutto è tranquillo, rivolgete il pensiero alle particelle di ossigeno che vi entrano dalle narici ogni volta che ispirate e seguitele attraverso il cervello, poi nell'espirare con naturalezza spingetele mentalmente lungo il dorso del collo, la spina dorsale fino a quelle parti del corpo che vorrete riarmonizzare. Fate questo a ogni respiro e sorridete dentro di voi.*
- *Durante queste attività può succedere che il vostro pensiero si distraiga, è normale, ma bisogna reagire affinché la vostra mente se ne liberi.*
- *È importante lasciare fuori i nostri quotidiani pensieri.*

- *Una delle soluzioni a questo, è recitare con attenzione una frase di quattro o cinque parole da ripetere senza interruzione, associandola al ritmo del vostro respiro. Molti scelgono frasi da preghiere. Considero questo punto molto importante.*
- *I primi tentativi possono durare pochi minuti, poi con il tempo si avvertiranno stati di leggerezza, come se la gravità sul vostro corpo diminuisse di pressione. Dopo ancora un altro po' di tempo potrete estendere questa attività anche oltre l'ora, fino a non avvertire più contatto fisico con la maggior parte del vostro corpo, rimanendo coscienti però di far circolare le particelle d'ossigeno là dove deciderete.*
- *Ultimo dettaglio: siccome tutto è vibrazione, io, nel fare queste attività, metto come sottofondo, a basso volume da YouTube, OM Tibetani a 432Hz, oppure 963Hz, 852Hz, 639Hz.*
- *Siate pacatamente determinati, e soprattutto fatelo senza aspettative miracolose: il benessere è già in noi, bisogna solo prenderne coscienza.*

Prima di iniziare questa attività, suggerisco una sostanziosa stiracchiata e un'altra alla fine, ritornando gradualmente ai normali ritmi.

*Guizzi di frementi quanti di fotoni
iniziarono a illuminare l'universo.
La Grande Mente faceva collassare
gli stati della creazione*

